

Ginger e Fred



Produzione Italia, Francia, Germania, 1985

Regia: Federico Fellini

Sceneggiatura: Federico Fellini, Tonino Guerra

Soggetto: Federico Fellini, Tonino Guerra, Tullio Pinelli

Durata: 125 minuti

Con Giulietta Masina (Amelia Bonetti-Ginger), Marcello Mastroianni (Pippo Botticella-Fred), Franco Fabrizi (presentatore Tv), Ezio Marano (l'intellettuale), Totò Mignone (Totò).

Trama: Amelia Bonetti e Pippo Botticella sono due attempati ballerini di tip-tap, romantici e un po' squinternati. I due si erano fatti una certa fama ballando questo tipo di ballo nei locali di avanspettacolo. Con il nome d'arte di 'Ginger e Fred', ripagavano, su scala ovviamente ben più modesta, le frenesie del pubblico per i due grandi ballerini d'oltre Oceano: Fred Astaire e Ginger Rogers.

Dopo gli anni dei successi, Pippo ed Amelia si erano persi di vista, ma ora la TV commerciale li ha fortunatamente ripescati, proponendo ai due sessantenni, soci di un tempo, di inserirli in un nuovo, grandioso spettacolo televisivo, a testimonianza di una stagione e di un'atmosfera passate.

Pippo ed Amelia si incontrano, dunque, di nuovo: lui a malapena riconosce la sua ex-compagna ed amica. I due si trovano in un albergo, dove la 'troupe' della TV ha installato il suo frenetico quartier generale; fin da subito rimangono frastornati e travolti in una incredibile barabanda da una vera legione di partecipanti al programma di Natale: un variopinto campionario di dilettanti, giovani e anziani, di imitatori e tipi bizzarri: un transessuale, un fraticello che fa miracoli, un eroico ammiraglio in pensione e così via.

Fred e Ginger, ormai vecchiotti ed abituati a ben diversi ambienti di spettacolo, nonché ad una puntigliosa preparazione prima di andare in scena con il loro famoso numero, riescono a malapena a provare qualche passo. Lei ha accettato di rifare quel 'tip-tap' soprattutto per rivedere il suo lui, mentre Pippo, già abbandonato dalla moglie e poi anche malato, sente riaffiorare in se stesso una nostalgia ed una tenerezza per la donna che amava. Il denaro per la prestazione, che tanto gli premeva, sembra ora passare in secondo piano.

Finalmente, un poco ansiosi e preoccupati, i due vanno in scena sotto i fari abbaglianti dell'enorme studio televisivo. Mentre già si profila il successo, la luce viene improvvisamente a mancare: nel buio, Pippo propone alla sua Ginger di piantare tutto e tutti e di rinunciare ad un'esibizione che ormai gli appare patetica e vagamente ridicola. Amelia resiste, la luce ritorna e i due ballerini riprendono e concludono tra gli applausi il loro numero.

Pippo accompagna alla stazione Amelia: una turbinosa, ma anche affettuosa, parentesi si chiude e i due si salutano, molto probabilmente per sempre.

Commento: In 'Ginger e Fred lo studio televisivo si dilata, diventando la metafora di una società dove tutto è spettacolo e pubblicità. Un calderone dove sono artificiosamente mescolati interessi, notizie, finzioni, valori, eroismi, bassezze, stupidità, genialità.

Il film è una feroce satira della cultura del consumismo e del mondo delle TV private, che Fellini detestava specialmente per la cattiva abitudine di interrompere i film con gli spot pubblicitari¹. Lo strapotere della pubblicità cancella ogni poesia, mettendo al centro della scena la figura ambigua di un presentatore televisivo, ferocemente ritratto da Fellini interpretato da uno splendido Franco Fabrizi. Il telequiz e la pubblicità sono rappresentati come le forme dominanti e alienanti della nuova cultura di massa. Tanto che, ad un certo punto del film è lo stesso Pippo Botticella/Marcello Mastroianni non ne può più della farsa, della finzione messa in onda dietro le quinte, esprimendo alla sua Amalia Bonetti/Giulietta Masina tutto il suo rammarico e la sua amarezza: 'Sai cosa ti dico?' – Dice Fred rivolgendosi a Ginger – 'Adesso esco la fuori e glielo dico, vado sul palco e glielo dico in faccia a sessanta milioni di italiani'. Ed ancora: 'Pecoroni! Pecoroni! Pecoroni!'

Nel film emerge una feroce satira della TV berlusconiana che nel periodo in cui 'Ginger e Fred' prendeva vita si era ormai consolidata come una realtà mediatica importante nel panorama televisivo nazionale². Il riferimento è al personaggio del 'Cavalier Fulvio Lombardoni', ritratto come un orwelliano Grande Fratello.

In forma ora sognante ora inquietante, il film esprime un pessimismo di fondo, mitigato solo dalla dolcezza dei due protagonisti e dalla loro storia d'amore, e sembra anticipare le forme di comunicazione e dominazione della società di massa contemporanea.

Visto da un altro punto d'osservazione, 'Ginger e Fred' rappresenta un inno, allo stesso tempo, alla bellezza e all'eleganza del passato; all'antica magia del cinema, e del teatro; e una denuncia della mediocrità e della volgarità d'un sistema fondato sulla miseria dei lustrini e dello sfarzo di plastica, sugli sponsor e sullo scandalismo.

(M.P.)

¹ Fellini fu autore a sua volta di spot pubblicitari come quelli famosi per la pasta Barilla.

² Il gruppo Fininvest è il primo polo televisivo privato in Italia. Il gruppo, fondato dall'allora imprenditore Silvio Berlusconi rappresenterà il vero antagonista della programmazione pubblica RAI fino all'avvento di nuove piattaforme o tecnologie di trasmissione televisiva, come Sky. Per un approfondimento Cfr. Menduni E., 'I linguaggi della radio e della televisione', Laterza, Roma - Bari, 2008.